



PROTOCOLLO DI INTESA
TRA
CONFINDUSTRIA CAMPANIA
E
CGIL, CISL E UIL DELLA CAMPANIA

Il principio ispiratore dell'Accordo Interconfederale siglato tra Confindustria, CGIL, CISL, UIL il 28 giugno 2011 prima e, più recentemente, lo scorso 9 marzo 2018, individua nella centralità della contrattazione nazionale, territoriale (ove esistente) ed aziendale gli elementi sui quali costruire risposte concrete per la crescita economica e sociale delle collettività locali, ridisegnando il nuovo modello di relazioni industriali.

E' da qui che le Parti intendono partire per meglio orientare l'azione istituzionale e amministrativa fino a questo momento realizzata, rispetto alla quale il ruolo delle forze sociali ed economiche diventi propositivo e pienamente responsabile.

Ognuno degli attori partecipa alla costruzione di quella "soluzione possibile" con un impegno sostanziale, che, superando autoreferenzialità e interessi di parte, realizzi l'obiettivo condiviso e cali questo modello di azione sui singoli territori.

E' indispensabile adottare una visione strategica condivisa per lo sviluppo della regione Campania, necessaria per avviare, in sinergia con le Istituzioni territoriali e nel rispetto delle diverse responsabilità, un vero ed organico progetto di sviluppo dove i corpi intermedi giochino un ruolo attivo. In tal senso, Confindustria Campania e CGIL CISL UIL Campania non chiedono soltanto formali sedi concertative, ma rivendicano spazi di partecipazione alle scelte sulla programmazione contribuendo a definire le strategie di sviluppo economico e sociale.

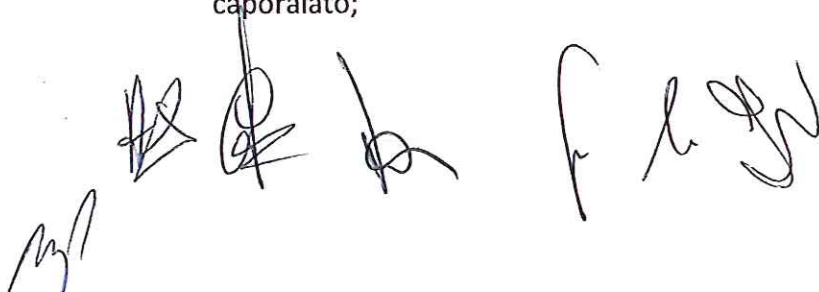
Le parti ritengono necessario creare le condizioni per il mantenimento, il consolidamento e lo sviluppo delle imprese esistenti e fare in modo che nuovi insediamenti produttivi siano attratti nel territorio regionale.

In particolare le Parti individuano, come prioritari, i seguenti interventi:

1. la mappatura e/o censimento delle aree dismesse sulle quali realizzare investimenti;
2. la dilazione e/o l'abbattimento della tassazione e tariffazione locale per un periodo di start-up dell'investimento stesso (ad esempio per la durata di 5 anni);
3. la valorizzazione della formazione con il potenziamento degli strumenti per la certificazione delle competenze che vengono acquisite negli ambiti di apprendimento formali, non formali ed informali. A tal fine si ritengono necessari la promozione di percorsi virtuosi di alternanza scuola lavoro, l'utilizzo del contratto di apprendistato per il conseguimento di una qualifica professionale come fondamentale strumento di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, nonché la valorizzazione dei fondi interprofessionali per la formazione continua;
4. la semplificazione amministrativa con tempi brevi e certi per la concessione delle autorizzazioni necessarie agli investimenti, a partire dalla ZES per le opportunità che essa rappresenta;
5. l'accelerazione della spesa dei fondi comunitari e l'efficace azione di controllo sulla stessa;
6. l'ulteriore lotta all'evasione fiscale locale e la riduzione dei costi della macchina amministrativa attraverso il contrasto agli sprechi ed alle diseconomie.

In particolare, fermo restando l'impegno affinché vengano assicurati il diritto al lavoro, la tutela della salute e sicurezza, e dell'ambiente, le Parti, indicano quali priorità da perseguire:

- riordino delle società partecipate;
- controllo dei prezzi dei beni di prima necessità attraverso la costituzione di osservatori territoriali;
- adozione di misure tese all'emersione attraverso il netto contrasto al lavoro nero e al caporalato;



- adozione condivisa fra tutti i soggetti istituzionali di misure coerenti con lo sviluppo produttivo della regione, al fine di sviluppare politiche attive tese all'effettivo inserimento nei nuovi sistemi di produzione.
- rimodulazione dei criteri di imposizione fiscale e della tariffazione locale a tutela delle fasce più deboli.

In ordine ai nuovi modelli di relazioni industriali ed, in particolare, alla misura della rappresentanza, le Parti concordano pienamente con i contenuti del "Patto della fabbrica" ratificato, a livello nazionale, il 9 marzo 2018 auspicandone la sua piena operatività.

Le stesse Parti condividono che la suddetta intesa presuppone che la misura dei dati della rappresentanza delle parti stipulanti i diversi CCNL costituisca la preconditione per contrastare la proliferazione di contratti collettivi di lavoro siglati da soggetti privi della necessaria rappresentanza, finalizzati a forme di "dumping contrattuali".

Le Parti ritengono che il nuovo modello di relazioni industriali ed uno stabile confronto con le Istituzioni territoriali costituiscano il necessario presupposto per favorire lo sviluppo della produzione, l'incremento della produttività, dell'occupazione e dei servizi.

Napoli, 18 aprile 2018

Confindustria Campania



CGIL Campania

CISL Campania

UIL Campania

